ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 24. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 32. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea di spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 1° FEBBRAIO 1883.

Ultimo corriere

LA CAMERA
E
l'Esposizione di Torino.

Roma, 31.

(R.) — Voi foste avvertiti dal telegrafo di tutte le vicende che toccò finora il progetto di legge per accordare il sussidio di un milione per le spese dell'Esposizione nazionale che avrà luogo in Torino.

Permettetemi tuttavia ch'io riassuma brevemente questa vicenda. Forse potrò aggiungere qualche cosa che i telegrammi non hanno fatto conoscere; o per lo meno dalla cronologia continuata di questo vicendo potrò dare un argomentare la discussione che avverrà alla Camera.

Pochi giorni dopo la pubblicazione del regio decreto che dava personalità giuridica al Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Torino, il ministro Berti presentava alla Camera il progetto di legge per accordare il sussidio di un milione.

Questo disegno aveva un *antefatto* curioso, il seguente:

« Nel bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, parte straordinaria, « eravi inscritto il fondo di un mi« lione di lire per concorso dello « Stato nelle spese dell'Esposizione « nazionale artistica da tenersi in « Torino nel 1884. La detta somma « era stata ripartita in ratei eguali sui « bilanci dei due esercizi 1883 e « 1884. »

Il disegno di legge è preceduto da una bella relazione ministeriale, la quale ricorda i vanta gg delle esposizioni e gli studi del progetti di Torino; loda l'iniziativa privata di Milano, enumera i vantaggi di tali Esposizioni in genere; rivendica la presente Esposizione di Torino; ricorda le promesse e gli impegni assunti dal Governo di fronte a questa città; accenna all'opportunità dell'Esposizione del 1884 e da ragione del concorso di un milione proposto all'approvazione del Parlamento.

Pochi giorni dopo la distribuzione di questo disegno di legge, esso veniva posto all'ordine del giorno per la discussione negli Uffici del 21 cadente gennaio.

In tutti gli Uffici fu vivace la discussione; e generali i rappresentanti, benchè favorevoli a questa Esposizione non mancarono di fare le loro osservazioni e di muovere obbiezioni e domande. Si può dire che tutti gli Uffici si mostrarono favorevoli al disegno di legge, ma vollero che il Governo desse alcune spiegazioni e facesse alcune dichiarazioni.

Nella seduta degli Uffici, tenutasi in quel giorno, quasi tutti i deputati sorteggiati per la Commissione parlamentare, si recarono dai diversi uffici per sentire le spiegazioni che il Governo avrebbe date. Ed anche qui il ministro Baccarini dovette ripetere le cose già dette e dare nuove spiegazioni.

Non starò a parlarvi delle discussioni degli Uffici, tenutisi in quei giorni; dirò solo che quasi tutti sono stati d'opinione che il disegno di legge andasse approvato, ma che il Governo dovesse dare alcune spiegazioni e fare alcune dichiarazioni.

Si volle sapere dal Governo se esso intendesse di fare la Esposizione nazionale artistica del 1884 in Torino, o se invece intendesse di differirla a tempo indeterminato.

Si volle sapere se il Governo

ESTERO

LETTERE FRANCESI

La situazione politica in Francia.

Parigi, 30 gennaio.

(R. R.) — Assistiamo in questi giorni ad uno spettacolo assai originale, e certamente nuovo nella vita politica d'un paese retto secondo il sistema costituzionale.

Il nuovo Ministero, che si è presentato ieri dinanzi alla Camera, è composto di una frazione del Gabinetto precedente.

È un metodo nuovo ed inedito di rinnovare un Ministero; i ministri degli affari esteri, della guerra e della marina brillano per la loro assenza in dibattimenti nei quali si tratta di discutere circa la posizione civile e politica di principi, vicini e non, alleati alle principali Case regnanti dell'Europa e dell'America, e circa lo stato militare di questi principi, soldati di terra e di mare della Repubblica francese. L'antico ministro dell'interno, Fallières, ha accettato la presidenza di questo Gabinetto mutilato.

Non si potrà negare che egli sia pieno di buona volontà, ma è indiscutibile che non ha l'autorità necessaria per governare un paese dell'importanza della Francia, e la durata del suo Ministero è per lo meno più che problematica. Del resto, i fatti non tarderanno a dimostrare l'evidenza di questa giudizio.

***

In quanto al progetto di riforma giudiziaria che si è disgraziatamente contemporaneamente all'emozione suscitata dalle leggi sui pretendenti, che cosa ne avverrà? L'anno scorso, circa otto mesi or sono, il principio della elezione dei giudici era stato adottato con 284 voti contro 212. Sabato scorso 287 voti contro 262 hanno respinto questo stesso principio. Ciò è dipeso in parte da una quarantina di deputati di Sinistra che nel giugno scorso avevano votato per l'elezione dei giudici, e che ieri l'altro si sono astenuti. Andate a governare con una Camera versatile ed instabile come l'attuale! Non si è mai stanchi del domani.

***

Nei circoli politici, e specialmente nei diplomatici, è stata assai apprezzata la condotta dei ministri Duclerc, Billot e Jauréguiberry, che hanno dato al paese un grande esempio di dignità; non hanno preferito abbandonare il potere piuttosto che associarsi ad un atto che consideravano come ingiustizia palese. Ciò non ha scemerato il potere esecutivo, e Fallières è stato nominato presidente del Consiglio ed *interim* degli affari esteri, della guerra e della marina. Questo prova evidentemente che un gran numero di ministri non è tanto indispensabile, poichè al più governano, ed in momenti tanto difficili, con tre ministri o meno!

***

La seduta di ieri e specialmente quella d'oggi alla Camera sono state interessantissime. Le tribune erano piene zeppe; nella tribuna diplomatica la notai moltissime persone, compresi il generale Menabrea.

Ieri, come vi ho telegrafato, i discorsi che hanno prodotto più effetto sono stati quelli di De Mun (legittimista) e quello di Ribot.

Oggi ha parlato contro la legge di prescrizione con molta abilità Lesage Roussel; ha citato, fra gli altri argomenti, l'opinione di Grévy quando non era che semplice avvocato, il quale ha detto, al tempo dell'Impero: la prescrizione è un delitto.

Nei corridoi della Camera si dice che parleranno ancora Lockroy e Madier de Montjau; il ministro Fallières risponderà a nome del Governo. È opinione generale che la Camera chiederà quindi la chiusura della discussione, essendo impegnato di venir subito alla votazione.

Si dice che il futuro ministro della guerra sarà il generale Campenon, il noto amico del defunto Gambetta; per la marina finora non si è ancora trovato chi voglia accettare. Se ne parlerà dopo la votazione della legge sui pretendenti.

***

I nuovi ministri giurarono.

P.S. — Ieri si è radunata sotto la presidenza del ministro dell'agricoltura la Commissione superiore della filossera. Essa ha dichiarato, dopo aver preso conoscenza di tutte le memorie spedite, che non era il caso di attribuire a nessuno dei concorrenti il gran premio nazionale di 300,000 fr., nessuno avendo scoperto un rimedio sicuro contro la terribile malattia della vite.

Una riserva è stata fatta — non essendosi ancora potuto esperimentare — per il dott. Carpe, dell'Isola della Guadalupa, il quale pretende aver trovato il mezzo preservativo contro il flagello.

Egli sostiene che per distruggere la filossera basta prendere 9/8 di sale da cucina, 1/8 di calce e 1/8 di concime ben consumato, mescolare il tutto e concimarne i piedi delle viti in gennaio o al più tardi in febbraio.

Il dott. Carpe sostiene che il suo metodo di procedere è infallibile. Avviso ai viticultori!

LETTERE GERMANICHE.

Berlino, 28 gennaio.

Politica e parlamentarismo.

(Fine) — Da qualche giorno abbiamo garrigie, conti, navi, piaggia e..... clericali e pietisti che sperano. Indecenti voglie loro mandar giù, bella e finita, la pace con Cristo e Stato. Causa di tutte queste speranze le famose lettere di Cesare a Pietro, pubblicate dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

La *Kreuzzeitung* — organo feudale-pietista — vede nello scritto imperiale un passo importante fatto verso la pace solo però si ritratta ad oggi non che, visto le buone disposizioni della Santa Sede, a Windthorst dovrebbe altresì riuscire di riuscire le proposte per l'abolizione delle leggi di maggio con tutte le proposte al Reichstag ed al Landtag » (*).

La clericale *Germania*, invece, arriva perfino ad accettare con soddisfazione la idea conciliativa espressa dall'imperatore, ma crede che per aver peso e per dare corso seguito da un'azione che sia qualche cosa di più che un semplice adagiamento nell'applicazione delle *due* leggi del 1874. »

Insomma i protestanti feudali intransigenti credono che lo stato non tanto quanto stava in sè per arrivare ad una conciliazione. I cattolici non vedono invece nella lettera Imperiale che una prova di buona volontà che, per aver valore, dev'essere seguita da *fatti*. Inutile aggiungere che questi *fatti* dovrebbero avere per obbiettivo delle leggi di maggio.

Nessuno dei due avversari vuol fare un passo addietro, e tutti e due si gridano a vicenda: *La via diritta!* Solo mezzo strano per arrivare ad intendersi!

I liberali, dal canto loro — ed hanno ragione — non vogliono sentire a parlare di *conciliazione*, ed anche assai alla causa conservatrice clericale e centrista. Questo fiasco qualunque. Questa la politica attuale del Governo e dei partiti di fronte al Kulturkampf.

Se poi si dà un'occhiata indietro e si guarda la vecchia bottega dei Reichstag, non è molto lungo il conto dei cangiamenti. Cinque anni fanno che fece una guerra col spettri al Papato in genere, colle sue armi mai dirette Francesco, siamo ora Principe col Vaticano, mentre in mezzo vi sono stati ben cinque in pellegrinaggio a Canossa, un numero non più visto nella storia del mondo, ed ora il Parlamento discute politica Estera e così, e tutto questo quando alla Camera si oscura di cretini — non è esagerato il mio modo — di pure che abbiano le armi al cimiero, di uccelli e di quadrupedi mettono su delle brigate di conservatismo e di potere, servizi di loro per chiarire i contrattempi, come vero servizio di quelli per latter quali, assembrate per dir le cose come le pensano, la morte del principe-cancelliere e la fondazione del potere personale nell'atto di una semplice Camera *consultiva*, intesi ad impugnare non.

Che verranno invece? Entro i clericali sono dunque, oltre, se in vuole l'altro, sarà un che dovrà poter le armi davanti a Windthorst. Rallenta, perseguitandoli, i progressisti, vuol menare impiccato, e torino i nazionali-liberali: i soli coi quali sarebbe facile un'intesa.

È vezzo ai giorni nostri in Europa un predire per ora di sapella quanto la e dice Bismarck e di apparecchiarsi senza discutere. Per me, invece, vedo che Bismarck il *grande*, dacchè dopo l'unificazione germanica, poichè, nella politica estera, se ha reso temuta la Germania, non la rese amata, e grave è il dire di quelli inclini al suo spettacolo che si trovano stanchi ed alla vanezza che non rappresenta che la decrepitezza di quest'uomo per ordinario. All'estero non ha contratti nuovi e dei più vecchi, e si chiede i patti parlamentari che non erano di Stato e Libero quello che era il Kulturkampf.

Si prevede che, come Luigi XV, dirà dopo di lui: *Après moi le déluge!* Se ciò è vero, è da deplorare che un uomo che sorte uno dei più grandi popoli dell'Europa, lo pensi in tal modo.

(*) Vedi sua circolare.

ITALIA

LA MALATTIA DEI MINATORI NEL LAVORO SOTTERRANEO.

Il genio dell'uomo si è in molte maniere, ma quasi sempre dell'uomo sul mare pose per la sua vittima!

Alla ricerca di sempre maggiori ricchezze, alla conquista di sempre nuovi mezzi di comodo e di lusso, quanti mai di coloro che pagano quelle ricchezze, godono quei comodi e quel lusso, pensano a quella immensa massa di piccoli tributi volontari un pensiero alla vita che quel sotterraneo lavoro le costa, quanti mai s'occupano che il più grande progresso della civiltà, che la più grande ricchezza delle nazioni, che il più grande lusso dei popoli, è quello che costa meno sangue, meno lagrime, meno dolori umani?

Ed è pure così. Ogni qualvolta un'industria, un'arte, un lavoro, un mestiere, un'occupazione qualunque, per quanto lontana, per quanto diversa, per quanto indipendente da quella che ci occupa, ci presenta un fatto, un'osservazione, un'idea, un desiderio, un bisogno, un'aspirazione, un'utopia, un sogno, un'illusione, una speranza, un dolore, una malattia, che ci possa in qualche modo giovare nella nostra professione, noi ci affrettiamo a raccogliere quel fatto, quella osservazione, quell'idea, quel desiderio, quel bisogno, quell'aspirazione, quell'utopia, quel sogno, quell'illusione, quella speranza, quel dolore, quella malattia, per studiarli, per meditarli, per farne tesoro, per trarne profitto.

Così fa il medico, così fa il chimico, così fa il meccanico, così fa il fisico, così fa il naturalista, così fa il filosofo, così fa il moralista, così fa il filantropo, così fa il legislatore, così fa il governante, così fa il cittadino, così fa l'uomo.

Così fa il dottor Giacosa.

Medico di sezione per tanti anni all'Ispettorato delle gallerie del Frejus ed ultimamente all'Ispettorato Sud di quella del Gottardo, egli ha potuto in pro dei poveri minatori di queste due gallerie un largo corredo di cognizioni, corroborate da lunga esperienza e soprattutto quel coraggio e quella generosità d'animo che gli valsero la stima di tutti e una onorifica medaglia per la condotta da lui tenuta nel cholera di Sarepta durante l'anno 1879.

Le cure e gli studi del Giacosa si rivolsero specialmente a combattere quella malattia lenta, struggitrice dei minatori che si chiama anemia, e che è prodotta dalle pessime condizioni in cui questi poveri operai sono costretti a lavorare negli scavi sotterranei.

***

I fatti di tutte le osservazioni e degli studi del dottor Giacosa vennero da lui presto raccolti in un libro di recente pubblicato, che porta per titolo: *Le gallerie e loro clima e la malattia dei minatori.* (*)

Il libro del Giacosa, improntato al più generoso ed umanitario pensiero, il miglioramento delle condizioni dei lavoratori sotterranei, indagando le origini e le cause dei mali dei minatori, studiati sul vivo, sul corpo di quelli lavoranti e i tristi effetti dell'anemia originata specialmente dall'aria viziata, portata di mano in mano nelle malattie intercorrenti nelle lunghe tramontiche, ed anche sempre maggiori ai operai, quali infine poter meglio curare la triste eredità che questa malattia, propagandosi tra gli operai, possa lasciare alle generazioni future.

Quantunque lo stato anemico possa dipendere per se stesso essere causa di morte, pure l'aggravarsi che porta in tutte le malattie che può andare soggetto il minatore, è tale che alla morte vien data assai più larga messe di vite da questo male del sangue che dagli accidenti o dagli infortuni che tanto spesso sogliono accadere nella perforazione di lunghe gallerie.

Una tabella delle morti avvenute tra i minatori del tronco del mezzodì 1858 al 1879 che fece il dottor Giacosa ne mostrano per causa di malattie complicate dall'anemia ben 56 operai, mentre per traumi ne avvennero appena 6.

Il Giacosa nel suo libro accenna pure che oltre alle cause già nominate, del malessere vi è pure altre cause che derivano dall'ambiente, e queste sono la temperatura elevata del sito in cui il minatore è costretto di lavorare e di lavorare, il calore eccessivo e sopratutto la mancanza di quello stimolo energico e benefico che è la sferza della luce solare.

Nelle gallerie così dette a foro cieco nelle quali mancano assolutamente le correnti d'aria, le operazioni di perforazione, di sparo, di ventilazione, di lavoro, di riposo, di respirazione, di nutrizione, di sonno, di escrezione, di secrezione, di riparazione, di rigenerazione, di consumazione, di assimilazione, di circol

crede che la somma non sia esagerata, tanto più che se ne vende conto. Ad ogni modo, se ne sarà il caso, la Giunta si occuperà per proporre una diminuzione.

Rey conferma la necessità di questo inventario perchè ogni capo-ufficio abbia la responsabilità dei mobili che gli sono affidati.

Compans ringrazia delle spiegazioni fornitegli dal presidente e non lagnasi, avendo saputo che la somma non solo venne votata ma fu già spesa.

Bollati spiega che la somma si trova nel bilancio 1883 appunto per mettere a posto la spesa già fatta.

***

Categoria IV — *Sicurezza pubblica e giudiziaria.*

È approvata in L. 100,000.

***

Categoria V — *Opere pubbliche.*

La categoria è approvata in L. 71,000.

Compans fa istanza alla Giunta perchè faccia le pratiche occorrenti affinchè la strada barriera Casale-Madonna del Pilone dal Gaudo civile passi alla amministrazione del Municipio.

Peloni a nome della Giunta espone come non vi siano difficoltà per assumere la manutenzione di quella strada; occorre però che anche il Governo concorra per parte sua alla manutenzione della strada, che se è di utilità pel Comune, lo è pure pel Governo. Vorrebbe che nella manutenzione concorresse anche la Società tramviaria, che usufruisce pure di un tratto di quella strada.

Compans si dimostra soddisfatto delle spiegazioni avute e spera che la Giunta continuerà nelle pratiche iniziate.

Sambuy prende la parola sull'art. 117: *Sistemazione di nuove vie*, che importa la spesa di L. 50,000. Espone che questa somma verrà, così almeno propone la Giunta, spesa per quest'anno in quella parte della città che maggiormente avvicina i terreni dell'Esposizione. Ciò dichiara essere di legge e di moralità.

Giusolio lamenta che non si siano sgombrati ancora dai mucchi di neve certi viali a piazza della città. Si disse che mancavano i fondi; ma questa non è ragione bastante, così, se nevicasse ancora, non si avrebbe più modo di togliere la neve dalle vie principali.

Bollati spiega come non si sia trovato ancora un cottimista che assuma lo sgombro della neve per una somma conveniente. Promette però che farà il possibile per far cessare al più presto l'ingombro.

Facchinetti raccomanda che si faccia un seletto e cauto di scelti appositi nei luoghi dove stazionano vetture cittadine e tramvie.

***

Categoria VI — *Istruzione pubblica.*

Fornaris chiede la soppressione dell'articolo 121 che importa una spesa di L. 1000 per la stampa dell'annua relazione sull'andamento del liceo. La spesa sarà sopportata d'or innanzi dal Governo.

Berlese prega il Consiglio a voler conservare ancora per quest'anno questa somma stanziata. La cronaca dei Licei si pubblica sempre nell'anno successivo a quello da essa contemplato; perciò, abolendo questa spesa, si corre il rischio che il Governo non voglia pagare per la cronaca dell'anno soppresso.

Chiaves crede che nel dubbio è meglio conservare ancora per quest'anno la spesa.

Giusolio è d'avviso che il Governo dovrebbe assumere già ora la spesa per la relazione dei Licei per l'anno 1881-82.

Marsa non concede che il dubbio genovasso poi un ritardo nella pubblicazione della relazione. Crede si debba lasciare la somma stanziata, salvo a far le opportune pratiche col Governo per mettersi d'accordo.

Arnaudon prende la parola sull'art. 122 — Riaccasamento di un piano dell'Istituto Industriale, importante 65,000 lire di spese — e raccomanda che si vada più a rilento nell'ammettere lavori di questa fatta.

La categoria è quindi approvata in lire 557,974 17.

***

Categoria VII — *Culto.*

È approvata in lire 1724.

***

Categoria VIII — *Beneficenza.*

Non contiene alcun articolo.

***

Categoria IX — *Servizi diversi.*

È approvata in lire 30,440.

La somma complessiva del Titolo II in lire 1,730,392 38, messa ai voti, è approvata.

Titolo III — Contabilità speciali.

Categoria I. — *Partite di giro.*

È approvata in lire 4,781,000.

***

Categoria II — *Stabilimenti speciali e amministrati dal Comune.*

È approvata in lire 15,003 40.

Titolo IV — Spese facoltative.

Sezione I^a — *Spese facoltative ordinarie.*

Categoria I. — *Spese d'amministrazione.*

È approvata la categoria in L. 25,000.

***

Categoria II. — *Polizia locale ed igiene.*

Rocca non crede bastante la somma di L. 9000 stanziata all'art. 171 per la sorveglianza sulla salubrità delle bevande e derrate alimentari.

Sobrero, assessore per l'igiene, dà ai consiglieri Rocca alcune spiegazioni sulle funzioni del perito; crede anch'egli che i periti hanno bisogno di un assistente che aiuti il perito nelle analisi e lo supplisca se assente.

Facchinetti parla della contraffazione falsificazioni che si praticano nelle derrate alimentari.

Crede perciò che non si farà mai abbastanza in fatto di sorveglianza. — Con ciò non vuole però che il laboratorio municipale sfrapassi una data cerchia.

Sobrero spiega come sia stata sempre sua massima il far molto con poco.

La Categoria II è approvata in L. 91,878 17.

***

Categoria III — *Sicurezza pubblica e giudiziaria.*

È approvata in L. 90,405.

***

Categoria IV — *Opere pubbliche.*

Rocca si dichiara contrario alla spesa per gli orologi elettrici portati dall'art. 191, perchè non hanno un regolare servizio.

Raccomanda la manutenzione dei monumenti pubblici. Cita certe statue che son coperte di polvere.

Vorrebbe che nelle scritte angolari si apponesse il *di*, si scriva via Po, e non via di Po.

Accenna alla via dei Pescatori, alla quale già si propose di dare il nome di via Cibrario, in omaggio al un egregio scultore del secolo scorso.

Fornaris per analogia accenna ai nomi di certi istituti che sono duplici: di Rodigiunasi Balbo ecc. ne sono due nella provincia, e così di tanti altri.

Giusolio vorrebbe che al dosso altro nome alla nuova piazza Vittorio Emanuele II, per distinguerla dall'antica piazza Vittorio Emanuele I.

Sambuy risponde a Fornaris che se altre città vogliono onorare gloriosi personaggi nel dare il loro nome a qualche istituto, ciò non deve impedire che nel paese onorisono nello stesso tempo i nostri concittadini più celebri.

Risponde a Rocca circa gli orologi elettrici invitandolo a fare una proposta formale per la loro abolizione.

Quanto al di dalle vie, dichiara che se parlerà alla Commissione per la denominazione delle vie appena sarà convocata.

Non vorrebbe però che l'occasione del di venisse poi addebitata alla Giunta come una novellina esumata. (*Ilarità*)

Compans vorrebbe che si impiegasse una lapide nelle case occupate già dai generali Cavalli e dal conte Parrel di Santa Rosa, entrambi benemeriti del nostro paese. Raccomanda la sua proposta al sindaco.

Vercellone che le indicazioni angolari delle vie fossero scritte in modo più sporgente al l'uso romano, per esempio

Vorrebbe poi che la via dei Pescatori si battezzasse, con un semplice cambiamento di lettera finale, a Matteo Pescatore, illustre giureconsulto canavesano.

Celebra in fine la dedizione: *Per decreto del Consiglio*, che si usi applicare alle lapidi, poichè si può facilmente evitare che la lapide, o la mente, o gli atti della vita del grand'uomo che si vuol ricordare siano dopo di un decreto del Consiglio.

Raccomanda infine i monumenti pubblici deturpati da scritte e i cessi a carbone e matiti in qualche loro parte.

Cornaglia raccomanda la collocazione di una lapide alla casa abitata da Giorgio Ulhardès, nella quale si strinse alleanza fra Manin e Garibaldi col motto: «Italia e Vittorio Emanuele.»

Rocca propone in modo formale la soppressione degli orologi elettrici.

Sambuy fa spiegazioni a tutti i proponenti.

Al consigliere Giusolio risponde che, trattandosi di cambiar nomi ad una delle piazze Vittorio Emanuele, crede lo si debba fare per quella antica, in fondo a via di Po, poichè nella nuova dovendo sorgere il monumento al Gran Re, è bene ne porti il nome.

Risponde a Compans che le lapidi da apporsi alla casa abitata dal generale Cavalli o dal conte Parrel di Santa Rosa verranno collocate a suo tempo.

Cita le lapidi pel re Vittorio Emanuele che, votate fin dal maggio 1878, non sono ancora a posto ora.

Quanto alla via Passalero dichiara che non si può intitolare il nome di una via ad un personaggio celebre se questi non è morto da 20 anni almeno. Si tratta, è vero, eccezioni per Garibaldi e Mazzini, ma erano questi nomi tali da giustificare l'eccezione.

Circa ai monumenti, assicura che si farà il possibile per tenerli puliti e degni della città che illustrano.

***

Dopo ciò il messo ai voti la Categoria IV che importa una spesa di L. 54,750.

La Categoria è approvata.

***

La seduta è sciolta alle ore 5,55.

PER VINCENZO TROYA.

La notizia della perdita di questo illustre scrittore ha dato occasione ad attestazioni di cordoglio e rimpianto per parte di molti collegi del compianto estinto.

Fra tutti si piace ricordare il telegramma dolente telegrafatoci dal Perse, Deputato Berti, ministro di agricoltura, industria e commercio, con preghiera perchè inviasse alla famiglia Troya l'estremo saluto del Governo del Re.

Stamane ebbe luogo il funerale, riuscito veramente solenne per l'immenso concorso di popolo che volle così rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima all'illustre estinto.

Il carro funebre, tirato da quattro cavalli e seguito da una lunga fila di carrozze, si mise in moto alle ore 10 1/2 circa, partendo dalla casa mortuaria.

Il feretro era portato a braccia dai giovani studenti dell'Università, che si alternavano a gruppi di quattro.

Dietro il carro funebre, che era ricoperto di corone, seguivano i parenti del defunto, i rappresentanti del Governo, del Municipio, della Provincia, della Università, dell'Accademia delle Scienze, del Collegio dei Dottori, della Società Subalpina per gli studi filosofici, della Società di mutuo soccorso fra gli impiegati civili, della Società di mutuo soccorso fra gli operai, della Società di mutuo soccorso fra gli studenti, della Società di mutuo soccorso fra gli artisti, della Società di mutuo soccorso fra i commessi, della Società di mutuo soccorso fra i tipografi, della Società di mutuo soccorso fra i librai, della Società di mutuo soccorso fra i fabbricanti di cappelli, della Società di mutuo soccorso fra i fabbricanti di carrozze, della Società di mutuo soccorso fra i fabbricanti di pianoforti, della Società di mutuo soccorso fra i fabbricanti di strumenti musicali, della Società di mutuo soccorso fra i fabbricanti di mobili, della Società di mutuo soccorso fra i fabbricanti di cuoi, della Società di mutuo soccorso fra i fabbricanti di tessuti, della Società di mutuo soccorso fra i fabbricanti di vetri, della Società di mutuo soccorso fra i fabbricanti di ceramiche, della Società di mutuo soccorso fra i fabbricanti di metalli, della Società di mutuo soccorso fra i fabbricanti di legno, della Società di mutuo soccorso fra i fabbricanti di pelli

Le inserzioni si ricevono in TORINO dall'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, Piazza Solferino, 20, Tipografia ROUX e FAVALE.

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA A ZURIGO

MAGGIO-SETTEMBRE 1883

82

Diffidamento

MONGINI CARLO di Vinovo, fattore ed apparecchiatore gas, esercente in via Bogino, 8, e con dimora in via Po, 32, dichiara che non riconosce per valido qualsiasi debito contratto da suo figlio GIUSEPPE, minore di età, già commesso di negozio da chincaglieri.

Torino, 20 gennaio 1883.

c 90

D'affittare al presente

Locale di mq. 2000 circa, con forza motrice di 40 cavalli, situato al Martinetto. — Per le trattative rivolgersi allo Stabilimento da Lana LAURENTI Carlo. 3

D'affittare al presente

Villa Palazzina piazza Solferino, 22. Alloggio signorile al 1° piano di 18 a 20 camere, con due accessi ed ampio terrazzo. 70

D'affittare in Torino

Via *Nizza*, 28, e via Santa Giulia, 40, diversi alloggi signorili e di bottega, grandi e piccoli in vendita, industriali e in affitto, con acqua potabile in tutti i piani e comodità del gas. 1

D'affittare pel 1° aprile, *alla Villa* N. 200, circa al ponte di pietra Vittorio, Alloggio al piano, nobile di sei vani, cucina, cantina e due soffitte. 56

Grandioso Locale d'angolo, via Cavour e Santa Teresa, mag. con bottega e magazzino d'ingresso e 2° piano per uso abitazione. — Dirigersi al portinaio, via Cavour, 7. c

GRANDE LOCALE per caffettiere o qualunque altro esercizio, con ampia corte, stalla e rimessa, via Cavour, 19. — Dirigersi all'ufficio Affissioni, via Cavour, 7. c

LOCALE ad uso di caffè, via Garibaldi, Piazza Castello, da vendersi con mobili e tavole grandi. — Dirigersi al N. 33-E3, 17-18 Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Da vendere

Due Cavalli a doppio uso, da sella e da tiro, Vettura e Baliconzo. — Dirigersi via Juvara, N. 11. c

Da vendere [illegible] Torino [illegible] Vol. II., III, IV e V [illegible] 95

Da vendere [illegible] Torino [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. 96

Da vendere [illegible] Torino [illegible] 97

Palazzina [illegible] giardino [illegible] Stura di Francia. — Scrivere N. S. fermo la posta. c

Terreno da vendere

2100 [illegible] Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla Società Anonima di Terraferma e Fornaci economiche, via Santa Teresa, N. 9, Torino. 275

Desidero [illegible] rimborso a mia per la vendita [illegible] personale. — FRANCIS CLAVEL, Piazza Losanna. 8

Si desidera [illegible] a 12 [illegible] Scrivere al N. 33-E3, Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Grande [illegible] Costumi [illegible] Dominò e [illegible] Via Roma, piano 1°, Torino. c [illegible]

Si vende una parte di Sepolcro nel Camposanto Inverso, con camera. — Scrivere ad Num. 33-276, Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Marito e Moglie, senza prole, desiderano assumere una portineria. Scrivere a B. P., fermo la posta, Torino. c 8.

Antica Fabbrica

di letti e sedie in ferro d'ogni genere, ambulanti, pieghevoli e materassi, di DEMARTINI PIETRO, Corso Regina Margherita, 168, Torino. Prezzi da non temere concorrenza. c 7.

PIANOFORTI ed ORGANI

Vendite - affittamenti e cambi

Premiata Casa Italiana fondata nel 1860

Via Sant'Agostino, 2, G. MATTEO. 42

Guarigione DEI CALLI anche inveterati e simili incomodi. Cerotti, Callisto specialità preparata dal chimico farmacista Torino, via S. Teresa, 8. 67

LO SCIROPPO PAGLIANO

Preparato dal R. Chimico Farmacista Ernesto Pagliano, Torino, via Nizza, 28, è un depurativo del sangue, del prof. Ernesto Pagliano, che [illegible] raccomandato da [illegible] Torino, [illegible] Carlo L. Casa di Famiglia e negozio. [illegible]

NB. È [illegible] Pagliano [illegible] tutte le [illegible] Torino [illegible] Carlo L. Casa di Famiglia e negozio. [illegible] Torino [illegible] Torino [illegible] Torino